



con il contributo di
CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
ASCOM MODENA



SILENZIOSA È L'USURA

DEVASTANTI SONO LE CONSEGUENZE

NE PARLIAMO CON:

Fulvio CHIARI Presidente Ass.ne Nazionale Antiusura e Antiracket Onlus

Cosimo ZACCARIA Avvocato penalista

Maurizio GASPARRI Senatore FI

Stefano VACCARI Deputato PD

Michele BARCAIUOLO Senatore Fd'I

Stefania ASCARI Deputato M5S

Laura CAVANDOLI Deputato Lega

CONCLUSIONI:

**FELICE ROMANO SEGRETARIO GENERALE
NAZIONALE SIULP**

INTRODUCONO E MODERANO:

Roberto Butelli
Segretario Provinciale
Siulp Modena

Fabio Galli
Presidente Codacons
Modena

LUNEDÌ 2 OTTOBRE 2023, ORE 16.00
AUDITORIUM CONFCOMMERCIO
VIA PIAVE 125 MODENA

Per informazioni ed accrediti: Lucia Purgato cell. 3491564721

con il patrocinio del



**Comune
di Modena**



codaconsmod@gmail.com
modena@siulp.it



Siulp Modena
Codacons Modena

LE FAMIGLIE SONO SEMPRE PIU' INDEBITATE. PER TANTI ARTIGIANI E NEGOZianti SALE IL RISCHIO USURA

A Milano (35.342 €), Monza-Brianza (31.984 €) e Bolzano (31.483 €) le realta' più in "rosso". Quelle meno sono Agrigento (10.302 €), Vibo Valentia (9.993 €) ed Enna (9.631 €).

=====

Al 31 dicembre 2022 l'importo medio dell'indebitamento per nucleo familiare presente in Italia è salito a 22.710 euro. Complessivamente lo stock dei debiti bancari in capo a tutte le famiglie italiane si è attestato sul livello record di 595,1 miliardi di euro ed è aumentato del 3,5 per cento rispetto al 2021 (vedi Graf. 1).

A darne conto è l'Ufficio studi della CGIA che a seguito di questi risultati paventa un altro rischio: la recrudescenza dell'usura. Sebbene il numero delle denunce alle forze dell'ordine di questo reato sia da tempo in calo, non è da escludere che l'incremento dei debiti delle famiglie spinga più di qualcuno a rivolgersi agli usurai che, da sempre, sono più "disponibili" di chiunque altro ad aiutare chi si trova a corto di liquidità, soprattutto nei momenti economicamente più difficili. E' noto a tutti che l'usura è un fenomeno "carsico": difficilmente chi è caduto nella rete degli strozzini si rivolge alle forze dell'ordine. Le vittime, molto spesso,

sono minacciate ed hanno paura per la propria incolumità fisica e per quella dei propri cari. Chi riuole i propri soldi, infatti, non si fa alcun scrupolo; non solo applica nel giro di qualche mese tassi di interesse spaventosi, ma è disposto a qualsiasi cosa pur di recuperare quanto prestato, in ultima istanza anche alle maniere forti.

- **Situazione critica, ma ancora sotto controllo**

Sebbene lo stock dei debiti sia in aumento a causa dell'inflazione, dell'incremento del costo dei mutui e dell'impennata delle bollette che hanno segnato negativamente gran parte dell'anno scorso, la situazione è critica, ma ancora sotto controllo. E' probabile che l'incremento dei debiti sia in parte riconducibile alla forte ripresa economica avvenuta nel biennio 2021-2022. Le aree provinciali più esposte economicamente, infatti, sono anche quelle che presentano i livelli di reddito più elevati. Sicuramente in queste realtà tra gli indebitati ci sono anche nuclei appartenenti alle fasce sociali più deboli. Tuttavia, il maggiore indebitamento di questi territori potrebbe essere riconducibile ai significativi investimenti avvenuti negli anni scorsi nel settore immobiliare che, ovviamente, sono in massima parte ascrivibili alle famiglie che hanno un buon tenore di vita. Altra cosa, invece, è interpretare i dati del Mezzogiorno; in termini assoluti la situazione è meno critica che nel resto del Paese, anche se il peso dell'indebitamento delle famiglie più povere è sicuramente maggiore che altrove. Va altresì ricordato che la maggiore incidenza del debito sul reddito si registra

nelle famiglie economicamente più vulnerabili, ovvero in quelle a rischio povertà ed esclusione sociale. I dati dell'Istat ci dicono, inoltre, che le crisi che si sono succedute dal 2008 in poi hanno aumentato il numero dei nuclei familiari in difficoltà economica, visto che gli effetti di questi choc economici hanno aumentato il divario tra poveri e ricchi.

• **ARTIGIANI, NEGOZIANTI E PARTITE IVA I PIU' ESPOSTI AL RISCHIO USURA**

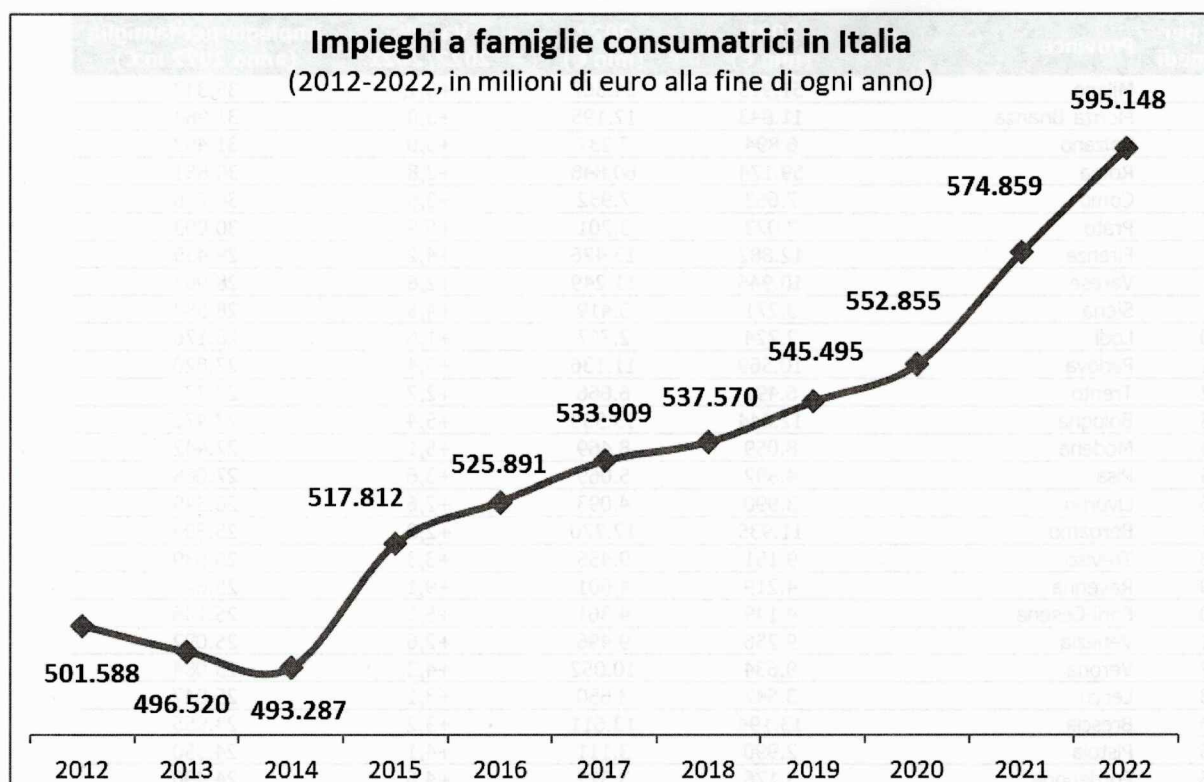
Con il progressivo rallentamento dell'economia e il conseguente crollo dei prestiti bancari alle imprese avvenuto negli ultimi mesi, non è da escludere che sia in atto un "avvicinamento" delle organizzazioni criminali verso le micro aziende a conduzione familiare: come gli artigiani, i negozianti e tante partite Iva. Da sempre il mondo dei lavoratori autonomi è quello più a rischio. In passato, a seguito di una spesa imprevista o di un mancato incasso, molti sono stati costretti a indebitarsi per poche migliaia di euro con soggetti che inizialmente si presentavano come dei benefattori, ma nel giro di qualche mese si trasformavano in quello che sono veramente: dei criminali. Per evitare tutto ciò bisogna invertire la tendenza, tornando a dare liquidità alle micro imprese, altrimenti molte di queste potrebbero finire tra le braccia degli usurai. Non solo, è altresì necessario incentivare il ricorso al "Fondo per la prevenzione" dell'usura. Uno strumento, quest'ultimo, introdotto per legge da alcuni decenni, ma poco utilizzato, anche perché

sconosciuto ai più e, conseguentemente, con scarse risorse economiche a disposizione.

- **A MILANO LE FAMIGLIE PIU' IN "ROSSO". A ENNA QUELLE MENO**

Le famiglie più in "rosso" sono ubicate nella provincia di Milano, con un debito medio di 35.342 euro (+5,1 per cento rispetto al 2021); al secondo posto scorgiamo quelle di Monza-Brianza, con 31.984 euro (+3 per cento) e al terzo posto le residenti a Bolzano, con 31.483 euro (+5 per cento). Appena fuori dal podio notiamo quelle di Roma, con un debito medio che ammonta a 30.851 euro (+2,8 per cento) e quelle di Como, con 30.276 euro (+3,8 per cento). Tra le meno esposte, invece, segnaliamo le famiglie residenti nella provincia di Agrigento, con un debito di 10.302 euro (+3 per cento) e quelle di Vibo Valentia, con 9.993 euro (+1,9 per cento). Infine, le famiglie meno indebitate d'Italia si trovano a Enna, con un "rosso" pari a 9.631 euro (+3,6 per cento). Nel 2022 la provincia d'Italia che ha subito la variazione di crescita dell'indebitamento familiare più importante è stata Ravenna (+9,1 per cento), mentre l'unica che ha subito una contrazione è stata Vercelli (-2,3 per cento) (vedi Tab. 1 e Tab. 2).

Graf. 1 – Andamento indebitamento delle famiglie



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Nota: si fa presente che, per il 2015, il dato risente di alcune discontinuità statistiche avvenute a giugno e ad ottobre 2015 per effetto della riorganizzazione di primari gruppi bancari. Tali discontinuità non influenzano, tuttavia, la tendenza generale di crescita dell'indebitamento delle famiglie negli ultimi anni.

L'aggregato comprende: mutui e leasing; prestiti personali, prestiti contro cessione di stipendio, aperture di credito in conto corrente (in genere forme di credito al consumo); sono inoltre incluse altre forme tecniche di prestito che, come indicato dalla Banca d'Italia, non sono specificate nelle statistiche (ad esempio carte di credito, prestiti su pegno ecc.).

Tab. 1 – L'indebitamento delle famiglie italiane (per provincia)

Rank per imp. medi	Province	2021 (mln €)	2022 (mln €)	Var. % 2022/2021	Impieghi per famiglia (anno 2022 in €)
1	Milano	51.915	54.567	+5,1	35.342
2	Monza-Brianza	11.843	12.195	+3,0	31.984
3	Bolzano	6.894	7.237	+5,0	31.483
4	Roma	59.174	60.848	+2,8	30.851
5	Como	7.662	7.952	+3,8	30.276
6	Prato	3.023	3.201	+5,9	30.003
7	Firenze	12.882	13.426	+4,2	29.439
8	Varese	10.946	11.249	+2,8	28.967
9	Siena	3.271	3.419	+4,5	28.554
10	Lodi	2.724	2.767	+1,6	28.176
11	Padova	10.569	11.136	+5,4	27.820
12	Trento	6.491	6.666	+2,7	27.771
13	Bologna	12.844	13.539	+5,4	27.472
14	Modena	8.059	8.469	+5,1	27.442
15	Pisa	4.892	5.069	+3,6	27.065
16	Livorno	3.990	4.093	+2,6	26.349
17	Bergamo	11.935	12.270	+2,8	25.894
18	Treviso	9.151	9.455	+3,3	25.639
19	Ravenna	4.219	4.601	+9,1	25.623
20	Forlì-Cesena	4.149	4.361	+5,1	25.146
21	Venezia	9.256	9.496	+2,6	25.092
22	Verona	9.634	10.052	+4,3	25.084
23	Lecco	3.542	3.650	+3,1	25.047
24	Brescia	13.194	13.611	+3,2	24.955
25	Pistoia	2.990	3.111	+4,1	24.550
26	Pordenone	3.176	3.322	+4,6	24.490
27	Torino	24.854	25.748	+3,6	24.457
28	Reggio Emilia	5.402	5.619	+4,0	24.441
29	Parma	4.791	4.999	+4,3	24.302
30	Lucca	3.978	4.139	+4,0	24.169
31	Vicenza	8.454	8.732	+3,3	23.891
32	Novara	3.744	3.857	+3,0	23.583
33	Pesaro e Urbino	3.521	3.581	+1,7	23.571
34	Cremona	3.497	3.600	+2,9	23.438
35	Bari	11.138	11.728	+5,3	23.342
36	Grosseto	2.327	2.425	+4,2	23.286
37	Pavia	5.581	5.699	+2,1	23.125
38	Rimini	3.286	3.424	+4,2	22.782
39	Gorizia	1.465	1.506	+2,8	22.711
40	Udine	5.235	5.418	+3,5	22.255
41	Asti	2.107	2.122	+0,7	22.217
42	Mantova	3.680	3.820	+3,8	22.089
43	Ancona	4.404	4.512	+2,5	21.968
44	Cagliari	4.218	4.363	+3,4	21.938
45	La Spezia	2.184	2.261	+3,6	21.893
46	Cuneo	5.418	5.664	+4,5	21.780
47	Arezzo	2.998	3.128	+4,3	21.206
48	Trieste	2.389	2.488	+4,1	20.846
49	Perugia	5.716	5.877	+2,8	20.842
50	Verbano-Cusio-Ossola	1.483	1.519	+2,5	20.583
51	Genova	8.411	8.606	+2,3	20.583
52	Piacenza	2.559	2.663	+4,1	20.431
53	Pescara	2.701	2.764	+2,3	20.325
54	Savona	2.657	2.698	+1,6	19.798
55	Massa-Carrara	1.683	1.732	+2,9	19.722

56	Sondrio	1.519	1.571	+3,4	19.636
57	Latina	4.540	4.674	+2,9	19.315
58	Ascoli Piceno	1.641	1.662	+1,3	19.083
59	Rovigo	1.900	1.941	+2,2	19.026
60	Terni	1.874	1.913	+2,1	18.764
61	Ferrara	2.929	3.029	+3,4	18.751
62	Barletta-Andria-Trani	2.662	2.773	+4,1	18.670
63	Napoli	20.428	21.178	+3,7	18.572
64	Belluno	1.702	1.739	+2,2	18.544
65	Viterbo	2.592	2.638	+1,7	18.481
66	Vercelli	1.461	1.427	-2,3	18.360
67	Macerata	2.340	2.386	+2,0	18.294
68	Fermo	1.290	1.316	+2,0	18.269
69	Palermo	8.823	9.066	+2,7	18.014
70	Imperia	1.793	1.848	+3,1	17.900
71	Sassari	3.854	3.980	+3,3	17.554
72	Alessandria	3.389	3.426	+1,1	17.385
73	Aosta	1.001	1.035	+3,3	17.115
74	Taranto	3.972	4.043	+1,8	17.056
75	Teramo	2.137	2.198	+2,8	17.018
76	Catania	7.487	7.688	+2,7	16.915
77	Siracusa	2.690	2.755	+2,4	16.587
78	Biella	1.307	1.329	+1,7	16.323
79	Rieti	1.129	1.162	+3,0	16.289
80	Chieti	2.585	2.632	+1,8	16.170
81	Brindisi	2.477	2.582	+4,2	15.936
82	Salerno	6.678	6.882	+3,1	15.900
83	Frosinone	3.026	3.075	+1,6	15.185
84	Foggia	3.716	3.778	+1,7	15.174
85	L'Aquila	1.862	1.931	+3,7	14.810
86	Lecce	4.689	4.861	+3,7	14.429
87	Ragusa	1.841	1.881	+2,1	14.285
88	Oristano	921	970	+5,3	14.106
89	Messina	3.832	3.885	+1,4	14.072
90	Caserta	4.787	4.987	+4,2	13.905
91	Sud Sardegna	2.025	2.085	+3,0	13.701
92	Campobasso	1.268	1.288	+1,5	13.561
93	Matera	1.081	1.137	+5,2	13.545
94	Catanzaro	1.959	1.999	+2,0	13.368
95	Trapani	2.302	2.375	+3,2	12.922
96	Nuoro	1.111	1.164	+4,7	12.448
97	Avellino	2.018	2.094	+3,7	12.418
98	Caltanissetta	1.208	1.243	+3,0	11.723
99	Isernia	402	420	+4,3	11.690
100	Benevento	1.242	1.295	+4,3	11.513
101	Potenza	1.686	1.733	+2,8	11.309
102	Crotone	760	782	+2,8	11.220
103	Cosenza	3.260	3.345	+2,6	11.037
104	Reggio Calabria	2.329	2.376	+2,0	10.715
105	Agrigento	1.755	1.808	+3,0	10.302
106	Vibo Valentia	632	644	+1,9	9.993
107	Enna	643	666	+3,6	9.631
ITALIA		574.859	595.148	+3,5	22.710

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia e Istat

Nota: impieghi medi per famiglia calcolati con il numero delle famiglie relativo al 01/01/2022, per l'Italia 26.206.246 famiglie.

Tab. 2 – L'indebitamento delle famiglie italiane (per regione)

Rank per imp. medi	Regioni	2021 (mln €)	2022 (mln €)	Var. % 2022/2021	Impieghi per famiglia (anno 2022 in €)
1	Lombardia	128.037	132.951	+3,8	29.594
2	Trentino-Alto Adige	13.384	13.903	+3,9	29.587
3	Lazio	70.461	72.397	+2,7	27.518
4	Toscana	42.034	43.744	+4,1	26.311
5	Emilia-Romagna	48.236	50.704	+5,1	24.950
6	Veneto	50.666	52.550	+3,7	24.911
7	Friuli-Venezia Giulia	12.265	12.734	+3,8	22.548
8	Piemonte	43.762	45.093	+3,0	22.524
9	Marche	13.195	13.457	+2,0	20.803
10	Umbria	7.590	7.790	+2,6	20.290
11	Liguria	15.044	15.413	+2,5	20.256
12	Puglia	28.654	29.765	+3,9	18.195
13	Valle d'Aosta	1.001	1.035	+3,3	17.115
14	Abruzzo	9.286	9.525	+2,6	17.061
15	Sardegna	12.129	12.563	+3,6	16.974
16	Campania	35.153	36.436	+3,6	16.465
17	Sicilia	30.582	31.367	+2,6	15.181
18	Molise	1.671	1.708	+2,2	13.048
19	Basilicata	2.766	2.870	+3,7	12.101
20	Calabria	8.941	9.145	+2,3	11.312
ITALIA		574.859	595.148	+3,5	22.710
NORD OVEST		187.844	194.492	+3,5	26.585
NORD EST		124.552	129.890	+4,3	25.093
CENTRO		133.280	137.387	+3,1	25.804
MEZZOGIORNO		129.183	133.379	+3,2	15.898

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia e Istat

Nota: impieghi medi per famiglia calcolati con il numero delle famiglie relativo al 01/01/2022, per l'Italia 26.206.246 famiglie.

Sicurezza, l'Emilia sprofonda Parma e Reggio le peggiori per usura

L'Emilia Romagna è una delle regioni meno sicure d'Italia, in un contesto di generale diminuzione dei reati. E ciò in conseguenza della situazione pesante registrata dalle statistiche a Rimini e a Bologna. Ma anche Reggio dà il suo contributo, piazzandosi al secondo posto nazionale, dopo Parma, per denunce di usura. Questo e molto altro emerge dal rapporto sui delitti denunciati nel 2016 pubblicato dal Sole 24 Ore sui dati forniti dal Dipartimento pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno. Milano è in testa alla classifica delle province italiane per numero di denunce di reati ogni centomila abitanti (7 mila 375, con un calo del 3,11% sul 2015). Rimini è al secondo posto con 7.203 reati denunciati ogni centomila abitanti (-7,17%) per un totale di 24 mila 261 delitti.

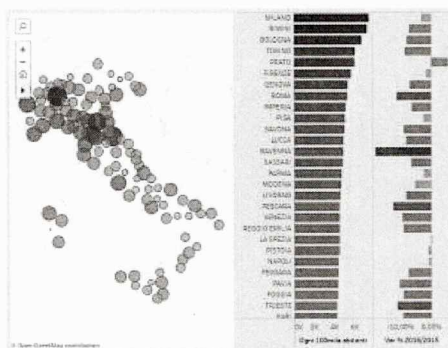
Al terzo posto Bologna, con 6.641 (-7,96%) e un totale di 67 mila 022 delitti. Il calo più marcato si registra invece a Ravenna, dove i reati rilevati ogni centomila abitanti (4.853) sono scesi del 18,27% nell'ultimo anno.

Reggio Emilia si piazza al ventesimo posto, preceduta da Parma e Modena, con 4 mila 481 denunce totali ogni centomila abitanti, rispetto a una media nazionale di 4 mila 105. Il numero complessivo dei delitti nel 2016, sempre in provincia di Reggio è stato di 23 mila 863 contro i 21 mila 123 di Parma e i 32 mila 523 di Modena.

Analizzando il dato per settori, Reggio Emilia si classifica al 15 mo posto per i furti (10° Modena e 16° Parma) con 3 mila 840 denunce ogni centomila abitanti. Veleggia in bassa classifica per le estorsioni con un indice di 10,89 denunce.

Per le associazioni di tipo mafioso si avverte potente l'influsso delle inchieste Aemilia: la città del Tricolore è al 18 mo posto, prima in regione e addirittura davanti a città come Salerno, Catania, Taranto e Bari. Da notare che la prima città del nord, per associazioni di tipo mafioso è La Spezia con 0,453 denunce ogni centomila abitanti, contro lo 0,181 di Reggio.

Relativamente bassa l'incidenza delle rapine, con il dato migliore in regione (35,3 denunce/100.000 abitanti) dopo quello di Piacenza.





F. CHIARI
Pres. Nazionale
Ass. Amministratori
Autoregola

C. ZACCONE
Avvocato

F. GALLI
Pres. Regionale
CODACONS

F. ROMANO
Segr. Nazionale
STULP

Italiano Unitario
Operatori Polizia



F. CHIARI
Pres. Nazionale
Assoc. Antisettici e
Antimicrobici

F. GA
Pres. B
COD

BUTELLI
provinciale

SILENZIOSA E LUSURA
INFORMATICA PER LA COMUNICAZIONE
NEL FARMACISTICO



F. CHIARI
Pres. Nazionale
Associazione di Polizia

SELEZIONE D. L. 10/2016
Pres. Nazionale
Associazione di Polizia

C. Z...

F. G...

Pres. Nazionale
Associazione di Polizia

SELEZIONE D. L. 10/2016
Pres. Nazionale
Associazione di Polizia

IANO

no Unitario
di Polizia

